

AZIONE CATTOLICA – DIOCESI DI TREVISO
DOCUMENTO ASSEMBLEARE
per il triennio 2020 – 2023
Approvato all'unanimità dall'assemblea elettiva diocesana del 09 febbraio 2020

“...per continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito, e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo.”(Papa Francesco all'AC Italiana 30 aprile 2017)

Introduzione

All'inizio di questo documento sul futuro della nostra associazione diocesana, ci sembra doveroso un ringraziamento al Consiglio diocesano del triennio precedente per la scrupolosa lettura della realtà associativa che ci ha lasciato nel documento approvato dall'assemblea 2017.

Le sfide e le situazioni, già allora considerate delicate, continuano ad interessare gran parte della realtà associativa di Treviso. Molti temi inoltre hanno trovato riscontro negli “Orientamenti nazionali per il triennio 2017-2020” che hanno suggerito nel corso del triennio le riflessioni su custodire, generare ed abitare il mondo. In particolare i temi sviluppati negli appuntamenti nazionali, poi condivisi con tutti gli associati nel sito ufficiale e nel giornale associativo “Segno nel mondo”, ci hanno accompagnato a prendere coscienza che la salvezza ci convoca come popolo, che la Chiesa “è per tutti o per nessuno”, che il nostro impegno deve essere di “popolarizzare di più l’Azione Cattolica” perché “la missione non è un compito tra i tanti nell’Azione Cattolica, è il compito.”(dai discorsi di Papa Francesco all’AC)

Il Consiglio Diocesano attuale si è impegnato a continuare e sostenere le attività avviate in precedenza e ritenute ancora opportune per l’evangelizzazione e la formazione dei soci e di quanti si avvicinano alla nostra associazione cercando un punto di riferimento per la personale formazione e per un cammino di fede continuativo e sinodale.

Sono stati individuati alcuni nuovi percorsi sui quali abbiamo fatto i primi passi. Siamo consapevoli che molto altro serviva, ma siamo certi di aver fatto tutto quanto ci è stato possibile, nel rispetto delle storie personali, degli avvicendamenti che hanno coinvolto in particolare la Presidenza diocesana, con rispetto alla riorganizzazione della Diocesi nelle Collaborazioni pastorali e al cammino sinodale proposto alle nostre comunità parrocchiali.

Consapevoli che non ci è chiesto di sconvolgere la realtà, ma solo di tracciare un lieve sentiero perché possa essere percorso anche da altri, ci sembra doveroso riproporre le tracce che ci sono state affidate dall’Assemblea 2017, sulle quali abbiamo lavorato e sulle quali ci auspichiamo potrà continuare il suo cammino l’Azione Cattolica diocesana nel nuovo triennio.

Abbiamo scelto di tenere in primo piano le osservazioni ereditate ed evidenziare solo gli aspetti maggiormente legati all’attualità, per suggerire alcune attenzioni che potranno trovare riscontro nel prossimo triennio, grazie all’impegno, alla creatività e alla costanza che i nuovi responsabili e consiglieri diocesani potranno donare all’associazione. A loro vanno fin da ora la nostra gratitudine per la disponibilità e la corresponsabilità dimostrate e la promessa di sostenerli con la preghiera.

Oltre ciò, questo testo è il frutto:

- del confronto avuto in Consiglio diocesano in tre incontri di verifica sul documento assembleare di Treviso 2017-2020, consultabile nel sito <http://www.actreviso.it/documento-assembleare-triennio-2017-2020/> e del quale mantiene la struttura;
- delle riflessioni dei 10 gruppi attivati nell'ultima Giornata di Ricarica Associativa del triennio, che si sono confrontati sul tema "AC – Un popolo che abita con gioia la città".
- comprende inoltre alcune provocazioni del documento nazionale "Ho un popolo numeroso in questa città", inserito nella prima parte del documento diocesano "L'itinerario assembleare 2019-2020", inviato a tutti i responsabili lo scorso luglio e disponibile nel sito www.actreviso.it

Il documento risulta quindi composto da:

- una prima parte che ripropone in modo sintetico alcuni aspetti della realtà associativa che sono sembrati maggiormente bisognosi di ulteriori attenzioni;
- una seconda parte nella quale si suggeriscono alcune possibili tracce da seguire per sanare le carenze evidenziate.

1. Prima parte. Ripercorrendo il documento ricevuto...

1.1 A proposito di significatività ecclesiale dell'Ac ...

1.1.1 Il contesto ecclesiale

Nel corso dell'attuale triennio, si è quasi completata la costituzione delle collaborazioni pastorali previste dal progetto di ristrutturazione della diocesi. Ad oggi, la realtà delle Collaborazioni risulta molto variegata per ampiezza, numero di parrocchie, durata dell'esperienza e modalità di gestione

E' risultato quindi particolarmente faticoso stabilire un profilo del delegato dell'Azione Cattolica all'interno del consiglio della Collaborazione, come richiesto in "Orientamenti e norme per le Collaborazioni Pastorali nella diocesi di Treviso." pubblicate già nel 2016. E' una situazione che richiede sicuramente ancora un confronto con i responsabili della pastorale diocesana per capire quale sia il miglior modo di essere a servizio di queste nuove realtà e poter proporre agli interessati una formazione apposita che li aiuti a comprendere competenze e mansioni del ruolo assunto.

Inoltre, dalla consultazione sinodale vissuta in diocesi negli anni scorsi è stato avviato un processo di conversione relativo a tre ambiti della vita cristiana: l'accoglienza alle nuove famiglie, la prossimità, gli stili di vita più evangelici, che coinvolgerà progressivamente i consigli delle collaborazioni, i consigli parrocchiali e infine gli operatori pastorali, i gruppi e le associazioni.

In questa realtà in profonda evoluzione ecclesiale, culturale e sociale, siamo impegnati a capire quale contributo possa offrire l'AC alla vita della Chiesa diocesana in relazione alla struttura organizzativa che si è data e sostenendo in particolare i processi di collaborazione pastorale, di consapevolezza della soggettività della parrocchia, di discernimento con stile sinodale.

1.1.2 Una realtà multiforme.

La vita associativa è arricchita da tante significative testimonianze di impegno, di vita vissuta nello Spirito, di collaborazione tra i settori/ACR, di dialogo con le famiglie dei ragazzi, di impegno in varie attività parrocchiali (cori, Caritas, servizi liturgici, catechesi, percorsi di accompagnamento dei genitori al battesimo dei figli, nella neo avviata proposta diocesana del Vangelo nelle case ...) e anche nei consigli comunali, in associazioni di carattere sociale, in organismi scolastici ... Questa realtà, tante volte sommersa, ci riempie di gratitudine e di speranza nel futuro. Sempre più l'associazione dovrà assumere l'identità del "porto" al

quale fare ritorno dopo aver navigato nei mari più diversi (sebbene possa far paura il mare aperto ...) per una sosta ristoratrice e per far scorta di quanto serve per una presenza qualificata nella comunità.

In talune realtà gli aderenti di Azione Cattolica si sono spesi nei molti servizi all'interno dell'associazione e delle comunità cristiane e si è notata a volte, la fatica a mantenere il giusto equilibrio tra cura del lavoro e delle relazioni sociali, affettive e amicali. Ne risulta una figura di aderente stanco, trafelato, poco partecipe alla vita associativa e a volte scollegato dai percorsi e riflessioni che l'associazione propone. In questa situazione il rischio è di perdere, con il passare del tempo, l'identità dell'Azione Cattolica e la conoscenza dei suoi carismi, di non riconoscerne più le finalità, gli obiettivi e la metodologia proposta dal progetto formativo e, di conseguenza, non riuscire a testimoniare la bontà e la bellezza della proposta associativa.

1.1.3 Gli assistenti

Al rischio di avere associati e, soprattutto, responsabili immersi in mille cose e che faticano a custodire la propria interiorità, si aggiunge la difficoltà degli assistenti di assumersi il servizio di guida spirituale nell'accompagnamento personale, nei consigli parrocchiali di AC e nei coordinamenti vicariali. La situazione risulta particolarmente delicata per il settore giovani e per l'articolazione dei ragazzi. Pur avendo a cuore la vita dei nostri sacerdoti e comprendendo la fatica delle intense giornate che la nuova realtà ecclesiale impone, almeno in questa prima fase di avvio delle Collaborazioni, desideriamo richiamare l'attenzione sulla necessità di un più stretto rapporto tra sacerdoti e quei gruppi di adulti, giovani ed educatori attivi nella comunità. Il rapporto tra responsabili associativi e assistenti risulta essere opportunità preziosa per la creazione di percorsi di formazione personalizzati che aiutino i soci a scegliere le occasioni formative meglio rispondenti alle loro esperienze e ai loro bisogni.

1.1.4 Gli adulti

In questo triennio si è cercato di far cogliere la ricchezza della presenza di gruppi adulti "storici" nel territorio, e di sostenere la nascita di nuovi gruppi adulti.

"Quello degli adulti è un gruppo che sa articolarsi e ricomporsi (...). Il questo essere insieme, il gruppo acquisisce la stabilità di una esperienza permanente, di cui ci si sente parte anche se le occasioni per incontrarsi non sono numerose (...)" (Perché sia formato Cristo in voi, pp.81-82)

Proprio per queste sue caratteristiche il gruppo è tuttora una proposta attuale, in cui crediamo, ma che risente di una lunga tradizione di riferimento al sacerdote, come guida spirituale e anche animatore del gruppo. Nella nascita dei nuovi gruppi adulti sentiamo importante la valorizzazione della figura dell'animatore del gruppo adulti che è un adulto tra gli adulti, un accompagnatore e un facilitatore che nel confronto con il sacerdote, guida e sostiene il cammino e la proposta per gli adulti. Siamo consapevoli che la disponibilità dei sacerdoti, in questi tempi così impegnativi per far fronte alle tante richieste pastorali, può venir meno. Ci piace ricordare che rimane una presenza fondamentale e qualificante in ordine al discernimento, alla centralità della Parola, alla vita sacramentale e alla comunione ecclesiale. La presenza della figura dell'animatore del gruppo adulti diventa quindi fondamentale anche per riuscire a far fronte ad una presenza discontinua del sacerdote.

1.1.5 Educatori

È stato riscontrato che le nuove generazioni di educatori faticano a prendersi un impegno nel lungo periodo. Questo comporta un vuoto generazionale, momentaneamente riempito dai responsabili che continuano a rinnovare il proprio servizio, talvolta affaticati, per mantenere in vita i gruppi ACR e giovanissimi.

Si ritiene importante presentare la proposta di servizio come una scelta ("... ha scelto il servizio educativo non come un impegno fra i tanti, ma come un'esperienza che coinvolge in maniera forte la sua vita", PF cap. 7) da rinnovare all'interno di un percorso per educatori che si sviluppa nel corso degli anni.

1.1.6 L'accompagnamento

Tra i nodi che richiederanno attenzione nel prossimo triennio rimane anche l'accompagnamento durante la fase di passaggio tra i settori, in particolare dei giovani verso il settore adulti. La fascia dei cosiddetti giovani-adulti soffre spesso di una fisionomia poco caratterizzante; perciò assume importanza che questa fascia abbia una "forma" all'interno del Settore Adulti. L'ambito dei giovani-adulti andrà curato con particolare attenzione e lavorando assieme tra responsabili del Settore Adulti e Settore Giovani.

1.1.7 La spiritualità

La cura della vita spirituale rimane una priorità perché l'esperienza associativa sia conforme ai propri carismi e possa proporsi ad altri credenti come percorso di crescita significativo. I linguaggi buoni, le parole corrette, le azioni buone aiutano a lasciare che lo Spirito agisca nella vita di ogni aderente che così potrà costruire relazioni sane in associazione e in qualsiasi altro luogo.

1.2 Per quanto riguarda la formazione

1.2.1 per i Responsabili

Grazie al lavoro di una équipe composta da coordinatori e da consiglieri diocesani, è stato avviato il percorso *Attrezziamoci* che prevede quattro appuntamenti annuali formativi per responsabili, proposti per lo più nel territorio. Sarà necessario ripensarlo per rispondere meglio alle necessità dei responsabili sia di prima nomina sia più esperti; inoltre sarà opportuno considerare le diverse necessità in base ai ruoli assunti. Andrà comunque rimotivato per favorire una maggior partecipazione e non rischiare di trascurare la conoscenza e la realizzazione di quanto proposto nello Statuto e nel Progetto Formativo. Contengono le linee che definiscono l'associazione, poiché al di fuori di quanto tracciato nei documenti ci potrà anche essere una valida attività pastorale, ma non c'è Azione Cattolica.

Si avverte l'urgenza di avvicinare tutti i responsabili associativi, dei quali una parte non ha contatti frequenti con il centro diocesano e rischia di trasformare la proposta associativa in una esperienza a propria misura.

1.2.2 ... per gli Adulti

Sarà opportuno iniziare cammini di ascolto e formazione. Il percorso intrapreso nel triennio per approfondire l'attenzione generativa, di chi desidera seminare segni di santità, necessita sicuramente di essere riproposto e promosso.

1.2.3 ... per i Giovani

E' stato riconosciuto positivamente l'impegno di ACR e Giovani di ripensare le tradizionali proposte formative e spirituali per adeguarle e renderle attraenti ai ragazzi e agli educatori di oggi. Sicuramente un valore aggiunto a queste proposte sarà la passione che educatori e assistenti sapranno trasmettere nel proporre, condividendo con i ragazzi e giovani anche il valore della personale esperienza vissuta.

Un bell'impulso ha avuto in questi anni l'attività del Movimento studenti (MSAC) che ha portato in alcune scuole interessanti occasioni di riflessione. Inoltre ha partecipato, con un numero sorprendente di giovani, alla Scuola di Formazione per Studenti nazionale: un'esperienza formativa riguardo i temi dell'educazione, della cittadinanza, della partecipazione responsabile e del protagonismo studentesco, che ha dato la possibilità di dialogare con coetanei provenienti da tutto il Paese e con rappresentanti insigni della società civile, della politica e delle istituzioni.

1.2.4 ... per gli Educatori

Le tappe formative del percorso proposto agli educatori sono il weekend diocesano "prima esperienza", le "scuole" o formazioni vicariali, il campo base, il week end diocesano "educatori esperti". Tale percorso non

può prescindere da una crescita personale derivante dalla partecipazione a un gruppo giovani e agli esercizi spirituali di discernimento.

1.2.5 ... per tutti gli Aderenti

E' opportuno continuare a curare la conoscenza dello Statuto e del progetto formativo da parte di tutti gli associati. La nostra *carta d'identità* è ancora oggi un dono prezioso per le future generazioni. Nella sua filigrana si leggono l'ecclesiologia di popolo del Concilio, che esortava alla promozione del laicato ed esigeva la formazione delle coscienze; il valore della vocazione laicale, della sua dignità battesimale, della partecipazione alla missione della Chiesa.

1.2.6... per i giovani, le coppie e i genitori

In linea con gli orientamenti nazionali si sta costituendo, sulla base della precedente commissione famiglia del settore Adulti, *l'Area Famiglia e Vita*. L'area è pensata come strumento attraverso cui l'associazione può mettere in atto una cura della coniugalità e della genitorialità a servizio dei genitori dei bambini, dei ragazzi e dei giovani che partecipano alla vita associativa. L'associazione potrà trovare nell'Area un luogo in cui esercitare l'ascolto e il discernimento su questioni che riguardano la vita, le relazioni e l'amore, che, in modi diversi, interessano gli educatori dei settori e dell'articolazione ragazzi. Nel prossimo triennio si dovrà studiare come darvi una struttura e una composizione corrispondente allo scopo e alla sua fisionomia di organismo trasversale ai settori e all'ACR.

All'interno dell'associazione sarà importante trovare nuove forme e nuovi spazi per promuovere la cura della vita affettiva e relazionale dei soci. Sarà altresì necessario valorizzare le esperienze, come ad esempio il Biennio Fidanziati e il Percorso giovani famiglie, già attive e funzionanti in diocesi.

1.2.7 Luoghi di condivisione di responsabilità

I consigli parrocchiali assumono sempre più un ruolo determinante per la vita dell'associazione. Anche nelle piccole associazioni, il confronto frequente tra responsabili di settore/ACR è fondamentale per la buona riuscita delle attività proposte e, soprattutto, per custodire la spiritualità e il clima fraterno e unitario nell'associazione. Inoltre è compito del consiglio vegliare sulla formazione di educatori e animatori, anche invitando e sollecitando la partecipazione alle iniziative diocesane. Le esigenze dei giovani non sono solo del Responsabile giovani, così come quelle degli adultissimi non devono essere considerate solo dal Responsabile adulti. Come nelle famiglie, quando si tratta di prendere delle decisioni assumiamo uno stile di dialogo e ascolto di tutte le voci, così deve essere anche per i consigli parrocchiali, dove dobbiamo porre ascolto e interesse nell'ottica di arricchirci e di valorizzare tutte le esperienze. Come in famiglia, quando insorgono delle difficoltà ci si ferma e si collabora per risolverle, anche nel consiglio parrocchiale si deve avere il coraggio di fermarsi per confrontarsi e anche chiedere aiuto.

Il coordinamento vicariale continua ad avere per l'associazione il ruolo di cura e attenzione per le associazioni territoriali. E' stata verificata infatti la difficoltà di far confluire a Treviso, anche per proposte qualificate, gli aderenti delle Associazioni più lontane. In particolare è stata apprezzata la delocalizzazione della formazione dei responsabili. Inoltre, pur moltiplicandosi in questi anni le attività nelle Collaborazioni, ci sembra di dover garantire ancora un luogo che custodisca la possibilità per tutti di trovare proposte di formazione, campi estivi e ritiri spirituali. L'opera del Coordinamento sarà importante in particolare per quelle comunità la cui Collaborazione non è in grado di fornirle con regolarità o intenda continuare ad usufruire dei servizi e delle competenze delle associazioni presenti nel territorio. Il coordinamento vicariale è segno della sinodalità che da sempre caratterizza la nostra vita associativa.

1.3 In quanto ad all'essere "attraenti"

1.3.1 La visibilità

Accade che la proposta associativa in alcune parrocchie non sia percepita nella sua organicità e specificità, ma confusa con la sola attività rivolta ai ragazzi. Se da un lato sentiamo di essere grati per la nascita dell'articolazione ACR, 50 anni fa, dall'altro tale imprecisa percezione ci interroga sulla visibilità di tutta la proposta associativa. È importante che i consigli parrocchiali cerchino il modo in cui poter raggiungere, con la propria proposta formativa, più persone possibili.

“In associazione tutti devono coltivare una passione educativa, sapendo che i modi, i luoghi e i tempi nei quali essa si esprime possono essere molto diversi. Importante è, allora, che l'associazione abbia una programmazione, offra a tutti percorsi formativi organici, abbia responsabili adulti nella fede e con forte identità di AC, sia inserita pienamente nella vita della parrocchia e della diocesi” (Pietre vive, ACI, terza parte).

L'esemplarità della vita associativa è un luogo implicito di visibilità.

1.3.2 Abitare la città

Il desiderio di mettersi in gioco anche nelle vicende della “città” è sempre più vivo e diffuso nelle nostre associazioni. Qualcuna riesce ad essere a disposizione del territorio per organizzare insieme ad altre aggregazioni o agli enti locali, iniziative rivolte al “bene comune”. Molto più frequentemente sono i singoli associati che assumono ruoli all'interno delle amministrazioni comunali e questo a volte facilita nell'associazione la presa di coscienza della necessità per l'AC di essere presente anche come associazione nella vita pubblica.

1.3.3. Promozione associativa

Per la continuità dell'associazione, cioè per permettere ad altri di fare l'esperienza che ha segnato positivamente la nostra vita, serve promuovere e far conoscere la bontà delle proposte associative, sostenendo la logica della libertà con la quale tutti possono aderirvi.

È utile ricordare che la variazione dell'art. 22 del nostro Atto Normativo, proposta e votata nella scorsa assemblea elettiva, è proprio rivolta a consentire la promozione dell'associazione. L'emendamento approvato, prevede infatti la possibilità per le associazioni più piccole di sostenersi a vicenda collaborando nella programmazione, unificando i consigli parrocchiali, fatta salva la presenza del presidente in ogni parrocchia. Presidente, che assumendo seriamente la cura degli associati che gli sono affidati, dell'unitarietà e della fraternità dell'associazione, possa essere di collegamento con il Consiglio Pastorale Parrocchiale e possa promuovere nella comunità la passione per la propria Chiesa.

Si raccomanda un accurato discernimento sul bene dei nostri associati e il confronto previo con gli organismi vicariali e diocesani, prima di decidere di unificare gruppi soprattutto di ACR e Giovanissimi. Dove si renderà necessario, si abbia comunque la cura di mantenere almeno occasionalmente la presenza in ciascuna comunità di provenienza. Le attività vissute nelle comunità, sono per se stesse occasione di attrazione.

1.3.4. ACR e Catechismo

Con l'introduzione del progetto catechistico Sicar da parte della diocesi per il catechismo dei ragazzi l'ACR è stata chiamata a rinnovare il suo servizio all'interno della Chiesa. La proposta di collaborazione nella catechesi delle medie diventa un'opportunità per farsi conoscere da un bacino di ragazzi più ampio. In questa collaborazione, in cui la proposta di Sicar recupera la dimensione mistagogica rispetto alla tradizionale catechesi, l'articolazione dovrà riscoprire la propria identità che si fonda su una metodologia ben precisa: la catechesi esperienziale che parte dalla vita dei ragazzi e, attraverso giochi e attività accattivanti, fa fare loro un'esperienza di incontro con Dio. Pertanto, l'ACR dovrà far risaltare il proprio valore aggiunto che risiede nei carismi associativi, nella proposta di gruppo all'interno della comunità cristiana, nella specificità di un'associazione che accompagna la crescita umana e spirituale in tutte le fasi della vita.

1.3.5. Unitarietà, accoglienza, collaborazione

Per ACR e giovanissimi diventa essenziale la cura delle relazioni con le famiglie. In questo il settore Adulti può davvero offrire il proprio contributo di dialogo e vicinanza, discreta e rispettosa.

L'unitarietà dell'AC, espressa dall'attenzione per tutte le età, dai piccolissimi agli adultissimi, resta la caratteristica che maggiormente ci qualifica tra le altre associazioni ecclesiali. Realizzarla deve essere un'attenzione costante per tutta l'associazione, in particolare per la Presidenza e il Consiglio diocesano, per i Coordinamenti vicariali e i Consigli Parrocchiali.

1.3.6. Radicati nel futuro

L'essenza del servizio educativo e delle attività associative è prendere per mano le persone che incontriamo per accompagnarle in un autentico cammino di fede. Questo richiede un continuo mettersi in gioco e rinnovamento delle proposte che facciamo, perché possano incontrare i desideri e i bisogni dei ragazzi, dei giovani e degli adulti di oggi. Creatività e fantasia sono allora fondamentali, ma non possiamo dimenticare le solide basi di formazione che la Chiesa e la nostra Associazione ci propongono, dal Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi" fino alle numerose guide per gli itinerari formativi. Questi strumenti sono il terreno che tiene salde le nostre radici e che ci permette di crescere come cristiani.

1.3.7 Dialogo, condivisione e informazioni

In questo triennio si è cercato di utilizzare al meglio i canali d'informazione come il sito associativo, il giornale "La Vita del Popolo", i siti degli Uffici di Pastorale, altre testate giornalistiche, la pagina Facebook, il canale Instagram e le numerose comunicazioni tramite posta elettronica. Tali mezzi hanno permesso di raggiungere moltissimi associati, che hanno potuto, in modo diverso, ognuno secondo la propria età, essere aggiornati sulla vita associativa diocesana (e non solo) e conoscere proposte ed esperienze.

Inoltre si sono avviate alcune collaborazioni con gli uffici di pastorale, mantenuta la collaborazione con altre associazioni e creata una maggiore condivisione con le altre aggregazioni laicali tramite la Consulta.

Tra i nodi che richiederanno attenzione nel prossimo triennio rimane la vicinanza e il sostegno a quanti sono impegnati in politica e nelle amministrazioni locali.

1.3.8. La gioia contagiosa

Siamo tutti consapevoli comunque che lo strumento migliore per promuovere la nostra associazione e renderla attraente agli occhi di chi le si avvicina per la prima volta, oppure ritorna dopo una lontananza, è, e rimarrà sempre, la capacità di accogliere e di condividere la gioia profonda degli aderenti.

Infine, l'AC sarà maggiormente attraente quando saprà camminare insieme a quanti hanno necessità particolari (genitori con bambini piccolissimi, persone con disabilità, anziani, persone sole o straniere, studenti fuori sede, persone in difficoltà economica ...).

1.4 Il servizio alle nuove povertà, non è un compito tra i tanti!

A nulla varrebbero la formazione e la vita spirituale se non orientassero la vita dell'aderente di AC all'accoglienza dei fratelli in difficoltà. È dall'amore al povero, al piccolo, all'indifeso che sarà misurata la nostra vita. Nel triennio abbiamo anche avuto la possibilità di dimostrare la solidarietà dell'AC trevigiana ad altre associazioni diocesane fortemente colpite, purtroppo, da disastri ambientali causati dal maltempo.

Abbiamo anche partecipato con tre nostre associate al servizio *Al vedere la stella* per i bambini della Hogar niño Dios. "Il progetto indica qualcosa non attraverso le parole ma con un fatto concreto che esemplifica il discorso e al tempo stesso cerca di offrire un possibile modello a cui guardare come punto di riferimento." (Truffelli – La missione non è un compito tra i tanti).

Similmente andrà sostenuto in Diocesi il progetto “Per tutti persone” di attenzione alle persone con disabilità.

Sappiamo che alcuni giovani hanno fatto esperienze estive in parrocchie di missione e siamo certi che molto altro è stato donato nel nascondimento e con amore profondo.

Ma molto si può e si dovrà fare per mantenere viva la dimensione missionaria e favorire iniziative personali e associative, anche inserendo questa attenzione nei nostri percorsi formativi, potenziando la formazione socio-politica e proponendo ai nostri ragazzi forme di solidarietà e attenzione.

In particolare si avverte l’urgenza di maturare uno sguardo attento al fenomeno migratorio, di stare in mezzo alla gente, di “abitare là dove il Signore si rende visibile attraverso i bisogni dei poveri”.

È un ambito decisivo per qualificare la nostra azione, verso il quale l’associazione dovrà avviarsi con passo spedito.

2. Seconda parte: per dare concretezza ai nostri pensieri ...

Offriamo alcune indicazioni che potrebbero facilitare la realizzazione delle attenzioni espresse nella prima parte del documento. E quindi ci proponiamo di:

2.1 Formazione

2.1.1 In collaborazione con gli assistenti parrocchiali, avviare e sostenere alcuni adulti alla formazione per la guida spirituale, per la conduzione di gruppi adulti/adultissimi/giovani/giovanissimi e per l’affiancamento agli educatori ACR.

2.1.2 Ricercare un adulto/ giovane-adulto che, oltre a sperimentare attivamente la vita associativa del proprio settore, possa essere presente nella formazione del gruppo educatori ed essere così un testimone che faciliterà il passaggio tra i settori.

2.1.3 Promuovere in consiglio diocesano una riflessione sull’opportunità di avviare e sostenere percorsi per giovani genitori in riferimento alla proposta nazionale “Primi assaggi. La fede raccontata ai piccoli”.

2.1.4 Proporre ai giovani educatori dell’ACR una particolare attenzione alla catechesi esperienziale, alla mistagogia dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, alla gestione di situazioni problematiche; proporre e favorire la partecipazione di alcuni educatori ad un percorso base di preparazione all’accompagnamento spirituale dei ragazzi.

2.1.5 Riattivare una riflessione su giovani-adulti/adulti-giovani.

2.1.6 Favorire nei gruppi parrocchiali di giovani e di adulti la formazione caritativa degli aderenti affinché siano capaci di farsi prossimo, da fratello a fratello, nelle situazioni di solitudine, di sofferenza anche morale (anziani, giovani madri sole, disoccupati, genitori disperati, coppie in crisi, coniugi separati ...) e ascoltare, lenire la solitudine o la sofferenza, far sentire la presenza del Padre misericordioso.

2.2 Attenzione sociale

2.2.1 Insieme al proposito di sostenere le iniziative di formazione alla comprensione della realtà socio-politica e all’impegno in questo campo promosso dalle associazioni territoriali, rilanciare la “Settimana sociale” come luogo diocesano di questa formazione allargando la collaborazione con altri partners (Festival Biblico) e soprattutto cercando il coinvolgimento dei giovani.

2.2.2 Il centro diocesano e i consigli parrocchiali ricerchino collaborazioni con altre associazioni per una presenza nei diversi ambienti sociali e per collaborare nel proporre appuntamenti su tematiche di interesse comune. In particolare si sostenga la partecipazione alle proposte del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC) e della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI).

2.2.3 Il consiglio diocesano, sostenga l'Istituto Toniolo affinché possa raccogliere le esperienze di servizio politico/sociale dei nostri aderenti e promuovere una riflessione sui temi che coinvolgono l'educazione, l'inclusione, la povertà e quanto può essere d'interesse per i nostri aderenti relativamente ai bisogni sociali.

2.3 Vita ecclesiale

2.3.1 Il consiglio diocesano e i responsabili associativi riflettano insieme sul valore della comunità parrocchiale, sulle prospettive delle parrocchie per la chiesa del futuro, sulla presenza dell'AC come luogo di formazione alla missionarietà.

2.3.2 Il consiglio diocesano promuova un confronto con i delegati AC nei Consigli di Collaborazione Pastorale, per precisare il loro ruolo, i termini di nomina e di attribuzione dell'incarico, il collegamento con le associazioni territoriali.

2.4 Dimensione associativa

2.4.1 Ridisegnare il profilo del coordinamento vicariale di AC in funzione alle necessità di una formazione diffusa nel territorio, alla collaborazione tra associazioni e in particolare dei consigli parrocchiali delle associazioni incomplete, al sostegno delle associazioni più fragili e alla necessità di limitare la chiusura e l'autoreferenzialità di alcune associazioni parrocchiali, alla necessità di custodire l'unitarietà delle associazioni.

2.4.2 Cercare formule e mezzi per comunicare direttamente con gli associati, potenziare i social, newsletter ... in modo di poter diffondere capillarmente informazioni e formazione.

2.4.3 Favorire il confronto con la Presidenza per eventuali particolari difficoltà o situazioni bisognose di attenzione.

2.4.4 Oltre al percorso *Attrezziamoci* per la formazione dei responsabili secondo i diversi ruoli, individuare dei percorsi necessari alla formazione dei nuovi servizi associativi precedentemente indicati (2.1).

Conclusione:

Affidiamo all'associazione questi pensieri e buoni propositi, nella speranza possano essere di aiuto al cammino dei prossimi anni. Il documento può risultare eccessivamente sintetico e non omogeneo nella stesura; queste caratteristiche sono da considerare come un valore aggiunto, frutto della varietà di apporti che l'hanno costruito.

Ciò che vorremmo condividere più intensamente è la gratitudine per aver avuto modo di vivere l'esperienza associativa e apprezzarne la sua bellezza, visibile nella diversità di ogni singola associazione o nei legami nati tra i soci in qualche esperienza che resistono al tempo e alla lontananza. È quell'aria di familiarità che si respira visitando per la prima volta un'associazione o parlando al telefono con un socio che non si conosceva. È la fatica condivisa per realizzare il Regno già da ora, è vivere la stessa passione per l'umanità, essere parte di un'associazione più ampia che va oltre i confini dell'Italia. È sentirsi accompagnati dai nostri soci proclamati santi e beati e da tanti altri santi che hanno risposto in Azione Cattolica alla loro vocazione all'Amore.